

**LETTERA 43**

## Così decenni di tagli hanno azzoppato la Sanità pubblica

Circa 37 miliardi di investimenti in meno in un decennio. Con risparmi di almeno 1 miliardo sui costi del personale, tra medici e infermieri. E una spesa pari all'8,9% del Pil, ben sotto alla media Ue. Così governi e Regioni di ogni colore hanno affossato il settore. Attuando politiche di cui ora, in piena emergenza coronavirus, paghiamo il conto. Lo scenario.

Stefano Iannaccone

08 Marzo 2020

Ultimo aggiornamento: 08 Marzo 2020 alle 10.03

Circa **37 miliardi di euro di tagli** in un **decennio**. Con risparmi di almeno 1 miliardo sui **costi del personale**, tra **medici** e **infermieri**, visti per anni come uno **spreco**.

E una **spesa sanitaria** complessiva pari all'8,9% del **Pil** (dato Eurostat), al di sotto della **media europea** (9,9%) e molto lontana in confronto a **Germania** e **Francia**, rispettivamente all'11,1% e all'11,5%.

La fotografia della Sanità italiana è quella di un **settore indebolito** da una serie di **tagli**, portati avanti da tutti i governi, fino a mostrare il nervo scoperto: la difficoltà ad affrontare la **prima vera emergenza** rappresentata dal **coronavirus**.

**SI CORRE COME SEMPRE PER TAMPONARE L'EMERGENZA**

In alcuni casi si prova a **correre ai ripari** con i **rinforzi degli organici** in tempi serrati: **Regione Lombardia**, guidata da **Attilio Fontana**, ha chiesto al ministro della Salute, **Roberto Speranza**, il via libera ad **assunzioni straordinarie**. Mentre si cercano di aumentare il posti in **terapia intensiva**: l'ultimo dato, del 2017, è di 5.090 posti letto, circa 8,5 per abitante ogni 100 mila. Un'accelerazione di emergenza che solleva qualche perplessità nel presidente della **Fondazione Gimbe**, **Nino Cartabellotta**. «Gli investimenti sono già iniziati», dice a *Lettera43.it*, «ma servono solo a tamponare. Specialisti, posti letto di terapia intensiva non si creano dall'oggi al domani».

## UN DISASTROSO MIX DI TAGLI E MINORI RISORSE

Proprio un rapporto della Fondazione Gimbe descrive come sia diminuita, nei fatti, la spesa sanitaria. Il finanziamento al **Sistema sanitario nazionale (Ssn)** è aumentato solo nominalmente, dai 105,6 miliardi di euro del 2010 ai 114,4 del 2019. L'**investimento pubblico** è stato di 8,8 miliardi in più, rileva il dossier, «in media dello 0,9% annuo, tasso inferiore a quello dell'inflazione media annua pari a 1,07%». In altre parole, «l'incremento nell'ultimo decennio non è stato neppure sufficiente a mantenere il **potere di acquisto**». Di conseguenza, stima la ricerca, dal 2010 al 2019 c'è stato un **mancato finanziamento** alla sanità di 37 miliardi: 25 miliardi attraverso i vari tagli decisi nelle **manovre** e altri 12 attraverso le **minori risorse** assegnate al Ssn, rispetto ai **livelli programmati**, per l'attuazione degli obiettivi di finanza pubblica.

## DIECI ANNI DI STOP ALLE ASSUNZIONI

Negli ultimi 20 anni i **costi per il personale** sono stati progressivamente ridotti, come evidenzia anche l'ultimo monitoraggio annuale sulla spesa sanitaria del **ministero dell'Economia**: «La spesa per i redditi da lavoro dipendente rappresenta, nel 2018, il 30,8% della spesa complessiva. Tale percentuale risulta sensibilmente ridotta rispetto a quella del 2002 (36,9%)». Il raffronto con il 2010 non è molto più lusinghiero: la percentuale era del 33,5%, quasi tre punti in più rispetto al 30,8% del 2018. Il motivo? Così spiega il Mef: «Il contenimento della dinamica dell'aggregato è sostanzialmente determinato dagli effetti delle politiche di **blocco del turn over** attuate dalle **Regioni** sotto piano di rientro e dalle **misure di contenimento** della spesa per il personale portate avanti autonomamente dalle altre Regioni».

**LEGGI ANCHE:** Basta con le congetture sul Covid-19 che aizzano gli italiani contro la Germania

Insomma, c'è stato lo stop delle assunzioni per frenare la spesa. Sul tema Cartabellotta ironizza: «Il Mef in questi anni ha fatto un eccellente lavoro per mettere a posto i conti della Sanità, grazie anche alla silenziosa **complicità del ministero della Salute** che non ha mai alzato la voce». Sul costo dell'emergenza coronavirus, in termini di spesa, il

presidente della fondazione Gimbe non si espone: «Al momento è impossibile fare una stima perché non conosciamo la reale portata dell'epidemia in Italia», ma «il vero dramma è che nelle Regioni dove il sistema non sarà in grado di reggere l'urto, il costo si pagherà in termini di vite umane».

## SE SI USA IL PERSONALE COME BANCOMAT

Un taglio netto, dunque, sulla **pelle dei cittadini**. «Oltre 1 miliardo di euro. È questa la cifra che solo nel 2017 le Regioni e le Aziende sanitarie hanno risparmiato tagliando la spesa per il personale sanitario», ha denunciato in un dossier l'**Anaa Assomed, sigla sindacale dei medici**. A questa somma si aggiungono gli straordinari non retribuiti stimati in «500 milioni di euro». In termini di dotazioni organiche l'impatto, si legge nella ricerca Anaa, si traduce nella mancanza di «circa 8 mila medici, 2 mila dirigenti sanitari e 36 mila infermieri». In altre parole, per il sindacato il personale è stato trattato come un **bancomat**.

## UNA SCURE BIPARTISAN

La scure sulla spesa sanitaria si è abbattuta regolarmente da anni: dal ministro **Renato Balduzzi** del **governo Monti** fino alla pentastellata **Giulia Grillo**, che ha preceduto Speranza, la dinamica non è cambiata. Spiega ancora il monitoraggio del Mef: «Al contenimento del tasso di crescita della spesa sanitaria complessiva registrato a livello nazionale hanno concorso, in misura significativa, le Regioni sottoposte ai **piani di rientro**. Infatti, queste ultime hanno fatto registrare, nel periodo 2003-2006, un tasso di crescita medio annuo della spesa sanitaria pari al 6,6% che, nel quinquennio successivo si riduceva al 4,1% per diventare addirittura negativo (-0,1%) tra il 2012 e il 2018». E in gran parte di tratta delle **Regioni meridionali**, a cui si guarda con allarme in caso di diffusione del coronavirus.

## ITALIA MAGLIA NERA D'EUROPA

Il confronto con l'Europa non conforta. L'ultimo rapporto Eurostat è basato sul 2016. Nel rapporto spesa sanitaria/Pil, l'Italia è penultima tra i Paesi mediterranei, con l'8,9%, poco davanti alla Grecia, ma alle spalle anche di Spagna e Portogallo, attestati al 9%. Un divario che aumenta rispetto ai Paesi del Centro e Nord Europa: il Belgio è al 10%, la Danimarca al 10,2%, l'Olanda al 10,3%. La Svezia, all'11%, è terza alle spalle di Francia e Germania. Nel rapporto 2019 State of Health in Ue, nel 2017 la **spesa sanitaria pro capite in Italia** è stata pari a 2.483 euro, del 15% inferiore rispetto alla media dell'Ue (2.884 euro). E anche se la spesa sanitaria, si legge nel rapporto, negli ultimi anni è cresciuta, lo ha fatto comunque a un ritmo più lento rispetto a quello della maggior parte dei Paesi europei.